

Oggi le commissioni Scontro su Giustizia e Comunicazioni

- **Sfuma il nome di Paolo Romani**
- **Vigilanza Rai ai Cinque stelle e Copasir a Fava (Sel)**

C. FUS.
ROMA

È un braccio di ferro ancora senza soluzione. Lo scontro è sempre su Giustizia e Trasporti, le commissioni al Senato dove Berlusconi pretende di blindare due uomini fidatissimi, l'ex Guardasigilli Francesco Nitto Palma e Paolo Romani con l'obiettivo dichiarato di tutelare processi e aziende. In gioco, infatti, in questa partita che è sempre lacrime e sangue ma questa volta lo è un po' di più, non ci sono solo caselle di potere ma anche i principi guida del governo Letta. I punti irrinunciabili, quelli negoziabili. E se il Pd potrebbe spuntarla su Trasporti e Telecomunicazioni sbarrando la strada al Senato alla nomina di Romani, potrebbe essere costretto - per sopravvivenza dell'esecutivo - a sacrificare la presidenza della commissione Giustizia su cui allunga gli appetiti Scelta civica con il proprio candidato Gregorio Gitti.

La soluzione sarà trovata stamani, al più tardi oggi entro le 14 quando le Commissioni di Camera e Senato sono convocate per eleggere i presidenti e gli uffici di presidenza. Solo a quel

punto la mappa del governo Letta sarà definitiva.

I punti certi riguardano le quote delle presidenze delle commissioni parlamentari per ciascun partito della maggioranza. Alla Camera, 8 commissioni andrebbero al Pd e 5 al Pdl; in forse la guida di una commissione a Scelta Civica. Al Senato, il Pd dovrebbe avrebbe 7 presidenze, 6 il Pdl e 1 Scelta civica con Pier Ferdinando Casini al vertice della commissione Esteri.

Ieri ci sono stati vari incontri, mattina e pomeriggio, sempre a palazzo Madama, luogo considerato più riservato rispetto alla Camera, rispetto a indiscrezioni e spifferi. Brunetta, Schifani e Verdini gli sherpa per conto di Berlusconi che gestirebbe questa partita in prima persona. Zanda e Speranza per conto del Pd. Oltre alle quote - sembra una divisione a metà sulla base dei numeri ma le Commissioni non hanno tutte lo stesso peso - sono stati decisi anche i criteri e principi nelle assegnazioni. Se una commissione pesante va al Pdl al Senato, sulla base dell'alternanza deve andare al Pd alla Camera.

Alla prima commissione Affari Costituzionali del Senato dovrebbe andare Anna Finocchiaro, di conseguenza alla Camera ci sarà un esponente del Pdl, in pole c'è l'onorevole avvocato pugliese Francesco Paolo Sisto. A Trasporti e Telecomunicazioni a palazzo Madama il Pdl sembrerebbe aver rinunciato a Paolo Romani - nome troppo divisivo - mentre il Pd tiene il punto per Michele Meta alla Camera. Alla Finanze alla Camera dovrebbe andare Daniele Capezzone (Pdl), mentre la Bi-

lancio avrà alla Camera Francesco Boccia (Pd) e al Senato Antonio Azzolini (Pdl). Senza brividi la commissione Esteri con l'accordo già trovato su due nomi accettati da tutti: Casini al Senato, Cicchitto a Montecitorio. Alla Lavoro ci sarà Cesare Damiano (Pd) alla Camera e un esponente del Pdl al Senato, probabilmente Maurizio Sacconi. All'Ambiente il Pd schiererà certamente Ermete Realacci alla Camera. Mentre la pidiellina ex ministra Maria Stella Gelmini potrebbe guidare la commissione Cultura.

Il guaio, al solito, è sulla Giustizia. Il Pdl può anche rinunciare a Romani a Trasporti e Telecomunicazioni ma non retrocede sul superfalco Nitto Palma alla Giustizia a palazzo Madama. Per il principio dell'alternanza nella commissione gemella a Montecitorio dovrebbe andare Donatella Ferranti la quale però è ricordata dalla scorsa legislatura come protagonista di troppe battaglie in tutela dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura. Il Pdl pone il veto sulla tenace deputata pd. E dello stallo approfitta Scelta Civica che tira fuori due nomi: il pm Stefano Dambruoso e il giovane ma ben affermato avvocato Gregorio Gitti, genero di Giovanni Bazoli, banchiere e uomo della finanza bianca. Da notare che la famiglia Bazoli avrebbe già un rappresentante della famiglia nella stessa commissione, Alfredo, nipote del banchiere.

Alle opposizioni spettano le commissioni di garanzia, Rai e Copasir. I Cinque stelle dovrebbero «occupare» la prima. A Claudio Fava (Sel) l'onore e l'onere della commissione sui servizi segreti.

Alla Camera l'avvocato Gitti (Sc) potrebbe scalzare l'ex toga Donatella Ferranti (Pd)

